Nazionalismo e lingua internazionale

Le relazioni e gli scambi internazionali vanno crescendo un giorno più dell' altro, i congressi internazionali si seguono per tutti i rami dello scibile umano, lo studio delle lingue ci occupa sempre più, eppure in mezzo a tanto internazionalismo mai come ora si è andato più fortemente affermando il concetto di nazionalità. Siamo ormai al vero nazionalismo. Anche da noi il nazionalismo, senza giungere ad esagerazioni, si fa sempre più forte.

Nei congressi internazionali, non parliamo più francese come nei tempi andati, anzi ci rifiutiamo di prendervi parte se la nostra lingua non è ufficiale. Ed ormai specialmente nei congressi scientifici internazionali la lingua italiana è lingua ufficiale. Indizio questo dell' affermarsi del nostro sentimento nazionale e della cresciuta nostra considerazione presso gli stranieri.

La lingua italiana è oggi accettata con benevolenza agli Stati Uniti e nell' America del Sud, ed anche nella vecchia Europa, fa continui progressi chè numerosi sono gli ammiratori della nostra letteratura e i cultori della nostra lingua.

Eppure in mezzo a questo progresso indiscutibile della nostra lingua, e nonostante il non dubbio rinsaldamento della nostra coscienza nazionale si grida continuamente al pericolo dell' invasione straniera e sopratutto contro l' intedescamento di alcune nostre regioni. La voce predominante che si è fatta sentire nell' ultimo congresso della Dante Alighieri è stata l' allarme dell' intendescamento del lago di Garda.

È strano ma nello svolgimento della nostra vita nazionale vi sono delle contradizioni così forti, che appena sembrano possibili.

Non vi è dubbio della cresciuta diffusione della nostra lingua, non vi è dubbio dell' accrescimento e rinforzamento della nostra coscienza nazionale, ma non vi è dubbio anche che non è solo il lago di Garda che va intedeschizzandosi. Lo stesso fenomeno del lago di Garda si osserva in alcuni luoghi del Lago Maggiore, e in non pochi della Riviera Ligure. Qua come là non sono rare le iscrizioni tedesche e da per tutto la gente si sforza di imparare questa lingua. Nè si creda che ciò indichi un' aumentata coltura della nostra gente per cui si venga dedicando in modo speciale all' apprendimento delle lingue straniere per studio o simili. Sono delle ragioni semplicissime. Ognuno cerca il proprio interesse. Nel negozio ove era scritto « man spricht

Digitized by Google

Deutsch », accorreva più in folla là colonia forestiera, o almeno così é sembrato, e soci o no della Dante Alighieri, nazionalisti o meno, vi si é visto una fonte di guadagno e si è scritto pure « man spricht Deutsch ». Nè ci si è fermato a questo. Dato che la colonia forestiera che ha preso sempre più prevalenza era la tedesca, si è passato a scrivere le insegne dei negozi in tedesco, a scrivere i nomi degli oggetti esposti ed i prezzi in tedesco, a scrivere gli affittasi delle camere ed alloggi in tedesco, insomma un pezzo completo di Germania si è trapiantato in alcune regioni d'Italia.

Si dice che i tedeschi vengano da noi per germanizzarci. Non è vero siamo noi che mostriamo il più grande desiderio di farci germanizzare. È come dicevo una di quelle grandi contraddizioni che a tutta prima non si comprendono bene. È cresciuta la coscienza nazionale, ma è cresciuta contemporaneamente in noi la capacità ad essere intedeschizzati.

I tedeschi che vengono per visitare il nostro paese o per trattenersi in alcuni nostri luoghi climatici, vengono in genere colle più buone disposizioni a nostro riguardo. Per quanto non abbiano intenzione di rimanere degli anni, nè di fare degli affari, per cui sia loro necessario la conoscenza della nostra lingua, pure in quasi tutti è il desiderio di imparare e di parlare la lingua di Dante. Quasi tutti, salvo rare eccezzioni, vengono, forniti di libri con frasarii italiani, e molti hanno preso lezione d'italiano. Ma appena parlano, appena tentano di dire qualche cosa in cattivo italiano subito li ferma il nostro buon connazionale che ha imparato a balbettare la lingua teutonica. Insomma un po' per una questione d'interessi, un po' per spirito d'imitazione, vi è più tendenza in noi a subire d'influenza linguistica tedesca che non nei tedeschi di farcela subire.

Ma questo, di cui si incolpa oggi ingiustamente i tedeschi si potrebbe ripetere domani per i russi, per gli spagnuoli o per un' altra nazionalità che numerosa come i tedeschi venisse domani a godersi le nostre belle riviere. L'interesse, un po' gretto spesse volte, di attirare nei propri locali la colonia forestiera farebbe fiorire nello stesso modo, come lo ha fatto adesso per il tedesco, di iscrizioni più o meno ostrogote le mostre dei negozi le iscrizioni degli alberghi ed anche delle strade. E potremmo noi dire allora che i russi, gli spagnuoli o altri vogliono imporci la loro nazionalità?

Ed è curioso il modo come si vuol combattere l'infiltrarsi nella nostra gente della lingua tedesca; si è guidato con grande rumore di banchetti e di discorsi una carovana di giornalisti inglesi a visitare il Garda. Ai tedeschi si vorrebbe contrapporre gl' inglesi salvo domani a perderli tutti e due e cagionare un danno rilevante a quelle regioni che oggi vivono e prosperano

Digitized by Google

dell' industria del forestiero. Che vale sostituire una nazionalità con l' altra? E poi alla fine dei conti se è giusto che noi non vogliamo l'imposizione della lingua tedesca, possiamo noi imporre l' italiano. ai tedeschi? Ma se noi loro renderemo difficile il soggiorno, se ne andranno in altri luoghi, che per chi ha denari da spendere non porta nessun danno andare in un luogo piuttosto che in un altro.

E in una cosa di questo genere a me pare che non si doveva fare tutto il rumore che si è fatto. — Si dice che nel Garda si sentano già le conseguenze di questo rumore. — Salvare il nostro patrimonio linguistico, la nostra nazionalità? Ma certo siamo tutti d' accordo, solo nel modo discordiamo. Facciamo pure conoscere agli italiani l' Italia invogliandoli a visitare le nostre riviere ed i nostri laghi, ma non rendiamo più difficile al forestiero la vita nelle nostre stazioni climatiche. Far delle crociere a base di sbandieramenti, coccarde, evviva e inni nazionali sotto il naso dei forestieri è semplicemente poco serio.

La questione a nostro parere non è così grave. Non è la nostra nazionalità messa in pericolo e nemmeno la nostra lingua. Il rivierasco, l' abitante della stazione climatica, o colui che vi si reca per avvivarvi un commercio, cercando di farsi comprendere dal tedesco non pensa affatto a ripudiare la patria e a dimenticare la propria lingua, per lasciarsi intedeschizzare. No, gli manca un mezzo per farsi comprendere e per attirare al suo commercio la clientela straniera dominante e ricorre alla di lui lingua. Dategli uno strumento equivalente che possa trattenere ugualmente la suddetta clientela ed egli se ne servirà senza preconcetti. Se sostituirete gli inglesi egli si impadronirà della lingua inglese come meglio potrà pel medesimo scopo; e se rimarranno le due nazionalità egli si servirà del tedesco e dell' inglese e accrescerà ancora i barbarismi nella sua lingua natale.

Non vi è dubbio che il nostro carattere nazionale ne soffre, ma come ovviare a questi inconvenienti che di anno in anno si vanno facendo più grandi?

Noi crediamo che se si offrisse un mezzo più facile per intendersi con la colonia straniera, di qualsiasi paese, essa verrebbe con molto suo piacere a compenetrarsi sempre più della nostra anima italiana. Si hanno è vero all' estero molti pregiudizi su noi, ma il forestiero che viene per cercare refrigerio, e svago dalle nostre marine e dalle nostre tiepide riviere, vi viene con animo molto ben disposto per noi ed in generale con pregiudizi buoni sul nostro conto. Gli manca uno strumento importante per intendersi, un elemento indispensabile, il modo di comprenderci. Ecco l' ostacolo maggiore. La lingua. Se noi potessimo offrire loro un mezzo semplice e pratico per superare

Digitized by Google

questa barriera, piano piano i forestieri che verrebbero da noi invece di portarci i loro usi e la loro lingua finirebbero per riportar essi nei loro paesi, gli usi e la nostra lingua.

Questo mezzo facile e neutro vi è già. La lingua neutra « Esperanto ». Da noi questa lingua è poco conosciuta, ma all'estero, in Germania e specialmente in Francia ed Inghilterra essa è molto diffusa e parlata. Questa lingua molto facile ad apprendersi anche per persone di poca istruzione, è oggi vivente e parlata da molte centinaia di migliaia di persone. Essa offre un mezzo veramente neutro per comunicare con uomini di nazionalità differente, senza bisogno di sforzarsi di imparare la loro lingua e senza bisogno di farsela imporre. Noi, che veniamo dietro a molte nazioni in questo movimento, troviamo degli esempi pratici che basterà imitare per ottenere subito degli ottimi frutti.

Sulle rive del Reno in Germania, si sono già formate delle così dette colonie Esperanto. Sono luoghi incantevoli come Bad Godsberg, frequentati da forestieri e dove tutto è organizzato a base di Esperanto. Nell' Hotel si parla esperanto da tutto il personale, nei negozi principali si parla esperanto. Si dimentica quasi di essere in Germania.

Questa lingua internazionale ausiliare che non vuole detronizzare nessuna lingua nazionale potrebbe essere aiutata da quelle stesse istituzioni che hanno per scopo il progresso della lingua italiana. Noi non ci peritiamo a dire che la stessa Associazione pel movimento dei forestieri, la stessa Dante Alighieri dovrebbero farsi sostenitrici di questa lingua neutra. Eppure con quanto scetticismo non si è guardata e non si guarda fin'ora questa lingua? E non si vede invece quanto potrebbe essere utile per impedire l'invasione delle lingue straniere tra noi, e del tedesco in specie. — Questa lingua possiede già il 60 0[0 di radici derivanti dall'italiano e quindi è molto più latina che tedesca, inoltre nelle sue terminazioni e nel suono ha molto della nostra lingua. Non appartiene però a nessun popolo e quindi è accettata da tutte le nazioni.

Pensate che solo che si prendesse la cosa nel suo lato pratico, in un anno tutte le persone che abbiano fatto le elementari e che abitano nelle nostre stazioni climatiche frequentate da stranieri, potrebbero, senza difficoltà, occupandosene quasi per divertimento, nei ritagli di tempo, conoscere sufficientemente questa lingua internazionale, parlandola e scrivendola. Si potrebbero scrivere le insegne dei negozi sotto la scritta italiano in esperanto, e così di seguito. Il forestiero che verrebbe nelle nostre riviere, se non saprà già l'esperanto, si metterà ad impararlo, chè gli sarà molto più facile imparare questa lingua che non la nostra. In pochi giorni senza sforzi sarà in

Digitized by Google

grado di esser compreso e di farsi comprendere. Non solo, ma saputa fare una buona *reclame* nei giornali esperantistici, che specialmente all'estero sono molto diffusi, si potrà chiamare presto nelle nostre regioni una quantità di gente che oggi non vengono quà per la semplice ragione della difficoltà della lingua.

Certo non potrà ottenersi questo tutto d'un tratto, ma procedendo con energia fin dai primi anni si potrà ottenere dei grandi frutti e piano piano noi vedremo sparire i segni di questa nuova dominazione pacifica che ci minaccia in una delle cose più care, nel possesso della nostra lingua.

Noi crediamo che la tutela della lingua italiana potrà avvantaggiarsi molto dal propagarsi della lingua internazionale esperanto, la seconda lingua per tutti. Senza danneggiare coloro che per loro propria coltura desiderano d'imparare le lingue straniere, questa lingua potrà impedire l'infiltrarsi dannoso di queste lingue in mezzo al nostro popolo che ne aumenta i barbarismi della loro parlata. Ed allontanando la imposizione ed il dominio della lingua straniera, si renderà meno probabile l'offesa alla nostra nazionalità. Su questo fondamento neutrale sarà possibile intendersi a popoli di lingua differente, aumentando sempre più le condizioni per un'intesa pacifica senza menomare la nazionalità di nessuno.

Per la nostra patria che tanto assegnamento deve fare sul commercio dei forestieri il volgere uno sguardo benigno alla questione della lingua internazionale, ormai praticamente risolta all'estero per mezzo dell'Esperanto, è d'importanza grande morale e materiale. È ormai tempo di abbandonare il nostro scetticismo ed indifferenza e di considerare la cosa senza preconcetti avendo di mira il nostro interesse personale e nazionale. Non si tratta più di fanatismo di pochi, che faceva assomigliare i primi esperantisti ad un nuovo esercito della salute. Oggi siamo nel campo pratico dell'applicazione della lingua al commercio ed allo scambio internazionale, ed il volere seguitare a non occuparsi della cosa, sarebbe un occuparsi poco dei proprî interessi.

Poichè è strano, come di tutte le cose umane succede così. Si conoscono le critiche e le questioni filologiche che si sono fatte e si fanno sull'esperanto e su altre lingue che la pretendevano ad internazionali, ma non si è esaminato nemmeno per dieci minuti l'essenza della lingua e non si vuol guardare se qualcosa di pratico si è fatto. È sempre lo stesso difetto. Lasciarsi guidare dai discorsi e dalle chiacchiere e non mai chiedere al proprio cervello di persuadere se stessi col freddo ragionamento.

E doveva essere così anche in questo. L'esempio deve venirci dall'estero e allora ragioniamo e applichiamo anche noi. Così quando sapremo della organizzazione internazionale a Bad

Digitized by Google

Godsberg (Reno) a Bad Soden (Germania) a Mezzen (Esperanto Paradiso) (Svizzera) ecc. ottenuta a mezzo dell' Esperanto, non sorrideremo più ma comprenderemo la praticità di questo mezzo, dopo tutto così poco dispendioso, che ci permetterà di accogliere nei nostri alberghi stranieri di tutte le nazioni, senza farsi sentire sciupare la loro lingua e farli sorridere di compassione per noi, e senza imporre loro la lingua, pure sciupata, di un altro popolo, e senza subire noi l' imposizione della loro lingua.

Ma basta per gli albergatori che dovranno pensare un po' da sè ai casi loro. Rimane la questione della nostra suscettibilità nazionale, del nostro decoro nazionale stesso che viene offeso da tutto questo accrescersi di iscrizioni tedesche e simili. Noi diciamo, nonostante sappiamo che potremo esser derisi, alla Dante Alighieri: Volete avere un mezzo potente ed un aiuto non disprezzabile per la vostra nobile impresa di mantenere sacra inviolata la nostra lingua, aiutate il diffondersi dell'Esperanto. Oggi questa lingua che alcuni tentarono di affogare nelle discussioni è viva e non tanto per i congressi che danno una ben pallida idea della sua diffusione. Questa lingua è viva e parlàta e scritta da uomini di tutte le nazioni, che fanno opera umanitaria internazionale e patriottica ad un tempo. Sono migliaia e migliaia di lettere che la posta porta ogni mese da un estremo all' altro della terra, scritte in quest' unica lingua che serve per comprendersi a persone di nazioni differenti. Sono giornali e stampe, cataloghi e annunzii che circolano tra nazione e nazione e permettono di aumentare il commercio, senza menomare la propria nazionalità e senza sciupare il patrimonio troppo geloso di ogni nazione, la lingua nazionale.

Noi siamo fuori di questo movimento e non crediamo che ciò sia, ma se vi pensiamo un po', quanto utile non potremo ricavare da questo e con quanto meno spreco di energie?

Saranno ben pochi coloro che avranno sentito parlare di un' associazione universale esperantista, che ha sede a Ginevra che ha lo scopo di organizzare i servigi internazionali, turismo commercio ecc. servendosi come mezzo dell' Esperanto. Questa associazione ha rappresentanti in più di 800 luoghi e in 43 nazioni e dopo un solo anno di esistenza ha già organizzato servizi importanti dal lato internazionale. Nel campo del turismo essa potrà divenire come un grande Touring, che aiuterà lo sport dei viaggi in tutte le parti del mondo. Nel campo del commercio essa potrà divenire un mezzo potente per gli scambi internazionali.

Stabilendo a mezzo dei suoi rappresentanti nelle varie città dei veri servizi, di cui potranno valersi i soci nei loro viaggi e per i loro commerci, si comprende facilmente che là dove questi servizi meglio saranno organizzati, non mancherà una

Digitized by Google

corrente di gente e di affari. Questo ci fa comprendere come i tedeschi da persone pratiche abbiano appoggiata, per quanto sia appena sul nascere, questa associazione e come cominciano a sfruttare i suoi servigi e per il commercio e per il movimento dei forestieri. Bad Godsberg sul Reno ne è un esempio. In Italia per parte di privati, in alcune città si sono stabiliti dei rappresentanti di questa associazione, ma noi crediamo che occorra dare un impulso maggiore alla cosa. L'Associazione ital. pel movimento dei forestieri, la Dante Alighieri dovrebbero porsi a lato di questa associazione ed aiutarla nei suoi scopi di stabilire dei servizi pratici internazionali a mezzo dell' Esperanto. L' una faciliterebbe il movimento dei forestieri in Italia, l' altra tutelerebbe meglio la nostra lingua, riducendo sempre più l' invasione delle lingue straniere, che altrimenti pure potrà avvenire se deve esser vivo il movimento dei forestieri nella nostra patria che con la dovuta dignità deve riporre non poche speranze nell' incremento di questa industria.

Genova, Ottobre 1909.

A. STROMBOLI

---

(1) Maggiori informazioni sull'Associazione esperantista universale potranno aversi dal sottoscritto, Via Assarotti 54-15 Genova, o dall'Avvocato Dattari, Firenze, Via Ginori 13, o dal Sig. Primo Dottarelli, Via Belsiana 25, Roma.

— Per diffondere la devozione ed il culto di San Martino, apostolo della Francia, e di San Benedetto, il patrono dei Monaci d' Occidente, i frati Benedettini di Ligugè (Vienna) hanno aperto col mese di Novembre l' abbonamento al loro bollettino mensile a Lire 2,50 per l' estero.

Digitized by Google

Digitized by Google